

News-letter

Realizzata dall'Associazione COMPARTIR GIOVANE (www.checevo.org) che gestisce le botteghe CHECEVÒ (Cuneo – Corso Galileo Ferraris n. 15), BASTA POCO (Caraglio – Via Roma n. 127) e BOTTEGA DEL MONDO (Dronero – Via Roma n.19), in collaborazione con QUI E LÀ (Boves – Piazza dell'Olmo n.6) e EQUAZIONE (Chiusa Pesio – Via Mazzini n.18). Info: sergiololtre@livecom.it

Numero 42. Agosto 2016

DAL COMITATO CUNEESE ACQUA BENE COMUNE

IL COMITATO “SOTTO ACCUSA”. Ad un singolo componente del Comitato è stata notificata una domanda di mediazione per una controversia presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cuneo. La mediazione è richiesta dalle aziende Alpi Acque e Tecnoedil (entrambe del gruppo Egea) per affermazioni ritenute “invertiere e profondamente lesive della loro reputazione”, contenute in una lettera di chiarimenti richiesti ad Egato 4 in data 9 marzo (su alcune anomalie riscontrate nei loro bilanci del 2014); nel comunicato stampa col quale tale richiesta è stata diffusa sui media locali e nel successivo comunicato stampa di commento alla risposta inviataci da Egato4 in data 8 aprile 2016. Nella domanda è richiesto un risarcimento per danni non patrimoniali di 200.000€ ed una smentita delle dichiarazioni contenute nei documenti citati. Il comitato ha accettato di aderire alla domanda di mediazione, perché pienamente convinto di non aver diffuso alcuna informazione “invertiera” né tanto meno di aver leso la reputazione delle due aziende in quanto ha semplicemente diffuso informazioni tratte dai loro bilanci del 2014 che sono accessibili a tutti sui rispettivi siti aziendali. Esercitando in ciò un più che lecito diritto di critica.

CONSEGNATE 230MILA FIRME ALLA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI. Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha incontrato Laura Boldrini, per consegnarle le firme raccolte a sostegno della petizione popolare "Per legiferare in materia di diritto all'acqua e di gestione pubblica e partecipativa del servizio idrico integrato". Con essa si chiede il ritiro dei decreti Madia su servizi pubblici e società partecipate, allo studio del Parlamento; l'approvazione della legge per la gestione pubblica del servizio idrico nella sua formulazione originaria così come depositata dall'intergruppo parlamentare nel marzo del 2014 (legge che durante la discussione alla Camera è stata stravolta dagli emendamenti del Pd); l'inserimento del diritto all'acqua nella Costituzione. L'incontro è stato anche l'occasione per approfondire le disposizioni contenute nel decreto attuativo sui servizi pubblici locali della cosiddetta legge Madia che di fatto cancellerebbe l'esito dei referendum del 2011.

LA CAMPAGNA

INCHIESTA DI CHANGE YOUR SHOES. La campagna ha realizzato una nuova inchiesta su come 23 aziende di calzature molto note in tutta Europa si stiano comportando per affrontare i problemi legati ai diritti umani nella loro catena di fornitura. Alle società è stato inviato un questionario. 11 aziende non hanno risposto (tra di esse le italiane Ferragamo e TOD'S) e anche quelle che lo hanno fatto non hanno fornito una solida evidenza circa le politiche aziendali attuate per garantire il rispetto dei diritti umani e del lavoro nelle loro catene di fornitura, con particolare riferimento al pagamento di un salario dignitoso. La mancanza di trasparenza si evince anche dal fatto che 14 di queste 23 non producono bilanci di sostenibilità, nonostante i Principi Guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite sollecitino le aziende che svolgono operazioni ad alto rischio di violazioni dei diritti umani a riferire su come affrontino i problemi nella loro catena di fornitura. Dalle informazioni ricevute da GEOX e Prada, i due marchi italiani che hanno risposto ai questionari, emerge un quadro di azioni insufficienti a garantire il rispetto dei diritti umani dei lavoratori. Nessuna prestazione aziendale delle imprese esaminate riceve la valutazione “Avanzate”, Ma tre di esse raggiungono la valutazione “sulla buona strada”: Adidas, El Naturista e Eurosko. Il rapporto è scaricabile al sito www.abitipuliti.org.

NOTIZIE

UNICEF: 16 MILIONI DI BAMBINI SONO NATI IN AREE IN CONFLITTO. Dalla Seconda guerra Mondiale, mai come oggi così tanti bambini subiscono le conseguenze di conflitti, crisi e disastri naturali. Secondo un rapporto dell'Unicef Germania circa 250 milioni di ragazzi e ragazze nel mondo stanno crescendo in aree colpite da conflitti. Molti altri bambini sono esposti a rischi di disastri naturali come siccità, inondazioni e epidemie. In media ogni giorno 4 scuole o ospedali sono obiettivi di attacchi armati. Solo nel 2014 in Afghanistan sono stati registrati 164 attacchi a scuole. Un terzo delle vittime sono state uccise sulla strada per andare a scuola. A causa delle crisi in atto e dei disastri naturali, circa 75 milioni di bambini e giovani tra i 3 e i 18 anni non possono frequentare asili, andare a scuola o apprendere, se non in modo irregolare. Secondo l'Unicef circa il 20% dei bambini colpiti da conflitti in Medio Oriente sono a rischio di sviluppare problemi di salute mentale, Tra il 3 e il 4% rischiano di sviluppare problemi seri se non riceveranno aiuto.

L'EUROPA REGOLAMENTA L'IMPORTAZIONE DEI MINERALI, MA TROPPO

DEBOLMENTE. Dopo mesi di negoziati, le istituzioni dell'UE hanno raggiunto un accordo su una normativa che regola l'entrata nel Vecchio Continente dei minerali estratti in maniera responsabile e senza alcun legame con conflitti o violazioni dei diritti umani. L'accordo rappresenta un primo passo nella giusta direzione, ma in realtà non raggiunge appieno l'obiettivo previsto della legge. L'estrazione e il commercio di minerali in tutto il mondo è collegato a guerre e abusi di ogni tipo. L'Unione europea è una delle principali destinatarie di queste preziose materie prime, che vengono importate sia in forma grezza che lavorate come parte di prodotti di uso quotidiano, dai computer portatili ai telefoni cellulari, fino ai gioielli. Ma i decisori politici dell'UE hanno ceduto alle richieste delle grandi imprese, concedendo di fatto la propria fiducia alle società del comparto, sperando che estraggano in modo responsabile, senza però mettere alcun obbligo. Già in precedenza era stato fatto un primo tentativo al riguardo, introducendo degli standard volontari, che però non hanno funzionato. Sono ancora troppo poche le aziende che adottano misure per controllare che nelle loro catene di approvvigionamento non siano presenti minerali legati a conflitti o a violazioni dei diritti umani. (Re-common)

MAI COSÌ TANTI AMBIENTALISTI ASSASSINATI COME NEL 2015. *“Nel 2015, più di tre persone alla settimana sono morte assassinate per difendere la loro terra, i loro boschi e i loro fiumi delle industrie distruttive”.* A dirlo è il nuovo rapporto *“On Dangerous Ground”* pubblicato da Global Witness che documenta 185 morti di cui si è a conoscenza che sono avvenute l'anno scorso in tutto il mondo, che sarebbero solo una parte degli omicidi di difensori dell'ambiente ma che sono già il triste record delle vittime ambientaliste mai registrate, con un aumento del 59% rispetto al 2014. Come spiegano a Global Witness, *“Le gravi restrizioni informative esistenti comportano senza dubbio una cifra reale maggiore”.* Il triste primato di questi assassinii spetta al Brasile (50 morti). Seguono Filippine (33), mai così tanti in questo Paese asiatico; Colombia (26); Perù (12), Nicaragua (12) Repubblica democratica del Congo (11). Tra le principali cause di questi assassinii ci sono: le miniere (42 casi), l'agroindustria (20), il disboscamento (15) e i progetti idroelettrici (15). Billy Kyte, responsabile champagne di Global Witness, evidenzia che *“Con la continua richiesta di prodotti come minerali, legname e olio di palma, governi, imprese e bande criminali si stanno appropriando della terra ignorando la gente che ci vive. E' sempre più comune che le comunità che vivono in questi territori si trovino nel mirino della sicurezza privata delle imprese, della forze statali e di un mercato fiorente che assolda i killer”.* Dalla lettura di *“On Dangerous Ground”* emerge l'estrema vulnerabilità dei popoli indigeni diventati, a causa dei loro diritti ancestrali sulla terra e per l'isolamento geografico, un obiettivo abituale dei ladri di terra e risorse: quasi il 40% degli ambientalisti uccisi nel 2015 appartiene a gruppi indigeni. (Greenreport)

IL PRODOTTO EQUO E SOLIDALE.

DISSETARSI NATURALMENTE. Ci sembra a volte che non sia sufficiente un bicchiere d'acqua a dissetarci ed a darci un po' di energia nella calura dell'estate. Dai laboratori della cooperativa sociale Libero Mondo di Bra, arriva una varietà di sciroppi, senza conservanti né coloranti, al gusto di menta, amarena e orzata. Siamo certi della provenienza degli ingredienti, la menta di Pancalieri, il succo concentrato di amarena, le preparazioni aromatiche all'estratto deacidificato di benzoino (un composto organico presente in natura nell'olio di mandorla amara), l'essenza deacidificata di mandorle amare, estratto di vaniglia e di fiori di arancio, aromi. In particolare, per i tre tipi di sciroppo, lo zucchero utilizzato arriva dalla Corporación Grupo Salinas, un coordinamento ecuadoriano di 24 cooperative della provincia andina di Bolivar. Gli utili sono investiti in opere pubbliche a beneficio della comunità: miglioramento di abitazioni, strade e infrastrutture. I positivi effetti sul tenore di vita dell'intera comunità hanno contribuito ad attenuare il fenomeno della migrazione. L'utilizzo responsabile e armonico delle risorse naturali e la condivisione delle competenze hanno dato come risultato una crescita equilibrata del tessuto sociale e della condizione economica della società.

IL LIBRO

LA POLPETTA PERFETTA BIS di Altreconomia e i "Cuochi Sociali". 70 ricette scritte da cuochi che hanno per ingredienti preferiti ecologia e solidarietà. Polpette, crocchette, arancini e altre delizie, fritte o al forno, cotte e crude, salate e dolci, italiane o esotiche, tradizionali, vegetariane o vegane: alcune con un tocco speciale, come quelle “stellate” dello chef Bruno Barbieri. I “Cuochi Sociali” sono professionisti e appassionati che cucinano per cooperative sociali di inserimento lavorativo e altre realtà solidali o eco-blogger che prediligono materie prime bio, del commercio equo e solidale o di piccoli produttori agricoli. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ

DICE IL SAGGIO

Dovremmo volere una società in cui i valori economici non siano più centrali (o unici), in cui l'economia sia rimessa al suo posto come semplice mezzo della vita umana e non come fine ultimo, in cui dunque si rinunci alla corsa folle verso un consumo sempre maggiore. Questo è necessario non solo per evitare la distruzione definitiva dell'ambiente terrestre, ma anche e soprattutto per uscire dalla miseria psichica e morale degli umani contemporanei (Cornelius Castoriadis)